UNIONE CONSUMATORI ITALIANI
ENTE DEL TERZO SETTORE

Prot. 151/2026 (ITA)
Roma, 23 Novembre 2026

A chi d'interesse.



I CONSUMATORI AL PRIMO POSTO

Tutelare i mercati di cui i Consumatori possono fidarsi

Un *policy paper* proposto dall'Unione Consumatori Italiani

Il presente documento costituisce una proposta d'indirizzo formulata dall'Unione Consumatori Italiani e.t.s. (UCI), in relazione alle prossime attività della Commissione per il mercato interno e la protezione dei Consumatori (IMCO) del Parlamento Europeo. Esso è stato redatto tenendo conto di posizioni analoghe già espresse sui medesimi temi da altri stakeholder, con lo scopo di ampliare ed approfondire tali posizioni, offrendo un ulteriore contributo alla discussione pubblica e di meglio rappresentare gli interessi dei Consumatori di fronte al decisore pubblico.

L'UE deve assumere un ruolo guida nella tutela dei Consumatori

Nel definire la propria politica normativa, l'Unione europea dovrebbe tenere ben presenti gli interessi dei Consumatori. I Consumatori meritano di essere tutelati dai prodotti non sicuri, dalle pratiche ingannevoli e dalle clausole abusive. Chi viola le norme dovrebbe essere chiamato a risponderne.

In Europa ci sono 450 milioni di Consumatori e la loro spesa rappresenta più della metà del

PIL dell'UE. Sono il vero fondamento dell'economia: per questo il sistema in cui operano deve funzionare bene. Le persone dovrebbero potersi fidare di ciò che acquistano e consumano. Tale fiducia dipende da norme che ne tutelino la sicurezza e da un'efficace azione di contrasto nei confronti di chi commette reati e di chiunque altro non rispetti le regole. Al tempo stesso, norme superflue e ripetitive possono far aumentare i costi per i Consumatori senza offrire una tutela aggiuntiva significativa. Un mercato che metta i Consumatori al primo posto richiede regole chiare e proporzionate, che agevolino l'adempimento da parte delle imprese che operano legalmente, e interventi efficaci nei confronti dei venditori che le violano.

Con la tabella di marcia «*Un'Europa, un mercato*», firmata il 24 aprile 2026, Parlamento, Consiglio e Commissione si sono impegnati a semplificare le regole, integrare maggiormente il Mercato Unico e rafforzare la competitività. L'obiettivo è raggiungere un accordo sulle iniziative previste entro la fine del 2027. La normativa a tutela dei Consumatori dovrebbe contribuire a questo impegno riducendo gli oneri superflui e colmando le lacune nell'applicazione delle regole. La Commissione per il mercato interno e la protezione dei Consumatori (IMCO) del Parlamento Europeo deve contribuire a guidare questo processo, ponendo i Consumatori al centro dei propri lavori.

I Consumatori sono il fondamento dell'economia

I Consumatori non sono soltanto una categoria economica. Senza di loro i Produttori non avrebbero clienti e l'intero sistema si arresterebbe gradualmente. La domanda dei Consumatori orienta l'offerta, stimola l'innovazione e determina ciò che funziona. Le imprese dovrebbero considerare i Consumatori un patrimonio da tutelare e nel quale vale la pena investire.

Lo confermano i dati. La spesa delle famiglie rappresenta oltre il 51% del PIL dell'UE, più di qualsiasi altra componente. I Consumatori dovrebbero poter contare su alcune garanzie essenziali: prodotti e servizi sicuri e di qualità, pubblicità e informazioni veritiere e un trattamento equo da parte delle imprese.

Regole più semplici possono rafforzare la tutela dei Consumatori

Le regole sono utili solo se funzionano nella pratica. Chi evade le imposte, ignora i requisiti dei prodotti o viola le restrizioni alla vendita non dovrebbe trarne un vantaggio rispetto a

chi rispetta le norme. Quando le regole variano molto da una Regione o da un Paese all'altro, il mercato subisce distorsioni e diventa possibile aggirare le tutele previste per i Consumatori più vulnerabili.

La Commissione sta già esaminando la questione nel programma di lavoro per il 2027. Sta valutando una misura per prevenire nuovi ostacoli al Mercato Unico e intende intervenire sui requisiti aggiuntivi che gli Stati introducono nell'attuare la normativa europea. Anche le restrizioni territoriali dell'offerta rientrano nel problema. Quando i fornitori limitano le vendite in base al Paese, i Consumatori si trovano di fronte a prezzi diversi e a una scelta più ridotta.

La semplificazione dovrebbe quindi essere parte integrante della tutela dei Consumatori. Obblighi superflui o ripetitivi possono aumentare i costi di produzione e vendita dei beni commercializzati legalmente. Se questi costi vengono trasferiti sui Consumatori, i prezzi salgono. Quando la domanda persiste e i controlli sono deboli, rendere i prodotti legali più costosi o difficili da reperire rischia di spostare gli acquisti verso mercati in cui le tutele dei Consumatori non sono garantite.

Vendite online dalla Cina: tenere il passo con gli scambi commerciali

Le vendite online dalla Cina crescono così rapidamente che è lecito chiedersi se i controlli a tutela dei Consumatori riescano a tenere il passo. Nel 2024 sono entrati nell'UE circa 4,6 miliardi di pacchi di modico valore: circa 12 milioni al giorno, il doppio dell'anno precedente. Il 91% proveniva dalla Cina.

Questi pacchi rappresentano circa il 97% degli articoli importati, ma solo il 2,1% circa del valore delle importazioni, con un prezzo medio inferiore a 9 euro. Ciò ne rende difficile il controllo. Nel 2025 il sistema europeo di allerta Safety Gate ha registrato 4.671 segnalazioni di prodotti pericolosi, un dato record e un aumento del 13% rispetto al 2024.

Al momento dell'acquisto i Consumatori non sono in grado di distinguere un prodotto sicuro da uno pericoloso. I venditori che violano le regole praticano prezzi inferiori a quelli di chi le rispetta. Le merci importate dalla Cina o da altri paesi devono soddisfare gli stessi requisiti applicabili ai prodotti venduti dalle imprese europee che operano legalmente.

Mercati digitali: tutelare i Consumatori da pratiche sleali e prodotti illegali

Il modo in cui è progettato un sito o un'app può influenzare le decisioni di acquisto. Per questo può essere necessario adeguare i diritti dei Consumatori all'evoluzione dei servizi digitali. I "dark pattern" sono accorgimenti nella progettazione delle interfacce che inducono le persone a scelte che altrimenti non farebbero. Ne sono esempi i conti alla rovescia che creano un falso senso di urgenza, i costi che compaiono solo al momento del pagamento e gli abbonamenti facili da attivare ma difficili da disdire.

Secondo uno studio della Commissione del 2022, il 97% dei siti e delle app più popolari utilizzava almeno un "dark pattern". Dal bilancio di adeguatezza della Commissione sull'equità digitale (ottobre 2024) è emerso che le pratiche commerciali dannose online costano ai Consumatori dell'UE almeno 7,9 miliardi di euro all'anno.

Questi dati mostrano il danno economico concreto che tali pratiche arrecano ai Consumatori quando le norme sono poco chiare o raramente applicate. Servono regole chiare che le autorità facciano rispettare. La tutela dei minori online deve estendersi ai prodotti che possono acquistare. Sulla base del regolamento sui servizi digitali, occorre garantire la tracciabilità dei venditori, verificare efficacemente l'età per i prodotti soggetti a limiti di età e definire le responsabilità delle piattaforme, per impedire che prodotti illegali raggiungano i Consumatori oltre frontiera.

Le priorità della commissione IMCO per la tutela dei Consumatori nel 2027

Nel 2027 IMCO dovrebbe dare priorità a diversi dossier, alcuni già in esame e altri in preparazione. Nel loro insieme offrono l'occasione per tradurre in pratica l'impegno di «*Un'Europa, un mercato*»: semplificare le regole, rafforzarne l'applicazione e tutelare i Consumatori oltre frontiera. I tempi variano: alcune proposte sono attese prima del 2027, altre richiedono ulteriori lavori.

- **Digital Fairness Act** (normativa sull'equità digitale): IMCO dovrebbe puntare a tutele chiare e concretamente applicabili contro i "dark pattern" e le altre pratiche sleali online, soprattutto quelle che colpiscono i minori. L'iniziativa dovrebbe colmare le lacune nella tutela dei Consumatori e semplificare gli obblighi che si sovrappongono,

in coerenza con il regolamento sui servizi digitali. Occorre anche contrastare la facilità con cui si possono reperire online merci contraffatte e illegali che mettono a rischio i minori. In tal senso risulta utile il contributo che anche la Commissione Europea ha dato con la proposta COM(2026) 1100 dell'11 novembre 2026.

- **Revisione del Consumer Protection Cooperation Regulation** (regolamento sulla cooperazione per la tutela dei Consumatori): la tabella di marcia punta a un accordo entro la fine del 2027. IMCO dovrebbe dare priorità a una cooperazione più stretta tra le Autorità Nazionali, a interventi efficaci nei confronti dei venditori che operano oltre frontiera e a rimedi concreti per i Consumatori i cui diritti sono stati violati. Ogni Stato membro è un punto di accesso al Mercato Unico. Senza controlli coordinati e regole più semplici, chi vende illegalmente può accedervi con facilità. In tal senso risulta utile il contributo che anche la Commissione Europea ha dato con la proposta COM(2026) 1120 dell'11 novembre 2026.

- **Normativa europea sui prodotti**: anche per questa iniziativa la tabella di marcia punta a un accordo entro la fine del 2027. IMCO dovrebbe concentrarsi su requisiti di prodotto più chiari e su una vigilanza del mercato più efficace, anche per le merci vendute online o importate da paesi terzi, affinché chi elude le regole non possa praticare prezzi inferiori a scapito delle imprese che le rispettano.

- **Revisione della Direttiva sui Prodotti del Tabacco (TPD3)**: il calendario indicativo della Commissione prevede una proposta nel dicembre 2026. Nel 2027 IMCO dovrebbe quindi seguire da vicino il dossier. Il suo contributo dovrebbe riguardare, accanto all'esame dei profili di sanità pubblica, le vendite transfrontaliere, l'accesso dei giovani ai prodotti online, la proporzionalità dei requisiti di prodotto e il contrasto all'offerta illegale.

Valutare gli effetti delle norme sui Consumatori e sull'offerta illegale

Per ciascun dossier, IMCO dovrebbe verificare se le norme proposte rafforzino il mercato regolamentato, in cui i Consumatori beneficiano di tutele, o rischino di spostare ulteriori acquisti verso venditori che non offrono alcuna di queste garanzie. L'esame dovrebbe concentrarsi su cinque domande.

- **Costi e prezzi**: la proposta imporrà alle imprese che rispettano le regole costi superflui che potrebbero ricadere sui Consumatori?

- **Disponibilità sul mercato legale**: limiterà l'accesso a prodotti per i quali è probabile che la domanda persista, creando opportunità per chi vende illegalmente merci non regolamentate?

- **Frammentazione del mercato**: requisiti nazionali diversi renderanno il commercio legale più costoso e complesso, mentre chi vende al di fuori del mercato regolamentato continuerà a ignorarli?

- **Applicazione delle norme**: le autorità riusciranno a far rispettare le restrizioni proposte ai venditori illegali o l'onere ricadrà soprattutto sulle imprese che già osservano le regole?

- **Semplificazione**: requisiti più chiari e coerenti potrebbero garantire la tutela prevista riducendo al contempo il vantaggio di prezzo di chi evade le imposte e aggira le norme?

Da ciascuno di questi ambiti emerge la stessa esigenza: perché producano risultati, le regole devono essere chiare e applicate. La commissione IMCO è nella posizione di contribuire a rendere effettiva la tutela dei Consumatori. Può mantenerla tra le priorità dell'UE, riunire istituzioni, autorità, piattaforme e associazioni dei Consumatori e verificare se le regole funzionano nella pratica. Per tutti questi dossier dovrebbe esaminare l'accesso al mercato, le vendite digitali, gli interessi economici dei Consumatori e l'applicazione delle norme. Per la TPD3, un esame congiunto con la Commissione per la Sanità Pubblica permetterebbe di integrare nella normativa le competenze di entrambe le Commissioni.

➜ I prossimi passi

I Consumatori sono la forza dell'economia e la loro tutela dipende dall'applicazione delle regole. Dai casi esaminati emerge una conclusione comune: una tutela che resta sulla carta

non protegge nessuno. L'UE dovrebbe garantire la sicurezza del mercato legale, valutare come i costi della regolamentazione incidano sui Consumatori, rendere chiare le norme e farle rispettare, in linea con l'impegno per la semplificazione e l'integrazione del mercato assunto con «*Un'Europa, un mercato*».

La commissione IMCO può contribuire al conseguimento di questi obiettivi e l'*Unione Consumatori Italiani* accoglierebbe con favore la possibilità di collaborare a tal fine con la commissione e con le altre Istituzioni.

Per maggiori informazioni sull'associazione, si consulti il sito www.consumatoritaliani.org